

BENGTSON HERM., *Einführung in die Alte Geschichte*, München, Biederstein 1949.

L'Editore Biederstein, che si è fatto continuatore dell'attività della casa Beck di Monaco di Baviera pubblica questo elegante volumetto di meno di 200 pagine, che vuol essere destinato anzitutto agli studenti tedeschi che si dedicano alla storia dell'antichità, ma che pare utile anche ad altri in Germania e fuori. L'A. dichiara di avere spesso interrotto il lavoro per causa della guerra e del dopoguerra e di averlo compiuto nel 1946 non senza gravi difficoltà e conviene egli stesso di non aver potuto usufruire di tutta la produzione scientifica straniera, come avrebbe desiderato.

In realtà il volume è un prodigio di brevità e contiene tutto ciò che potrebbe desiderarsi e anche qualcosa di più: infatti non solo si occupa del significato di Storia Antica e del suo ambito topografico e cronologico, ma anche della storia delle ricerche in proposito dal Rinascimento ad oggi; quindi formano oggetto di trattazione la cronologia, la geografia e l'antropologia, come fondamenti indispensabili allo studio storico. Il capitolo IV è dedicato alla tradizione storica e studia le primitive fonti, gli storici e le leggende e tradizioni popolari.

Passa poi a considerare i Monumenti e le scienze ausiliarie: Epigrafia, Papirologia e Numismatica e le scienze affini. Il volume si chiude con la lista di libri e di periodici d'uso e di una scelta bibliografia generale.

Naturalmente in tutto il volumetto è data la prevalenza assoluta alla scienza tedesca, ma talvolta sono pure citati gli Italiani e soprattutto il De Sanctis.

Non si può dire che il capitolo della papirologia e soprattutto la bibliografia annessa sia un modello nel suo genere e forse sarebbe stato bene che l'A. si fosse consultato in proposito con qualche specialista della materia; nè l'Egittologia ha avuto forse tutto quel maggiore trattamento che si meritava.

In cambio l'A. conosce talvolta anche prodotti di letteratura recente come il lavoro dell'Alföldi sui contornati (Budapest 1943) e il volume del nostro Mazzarino, *Fra oriente ed occidente* (Firenze 1947).

In complesso dunque un buon repertorio, che può servire anche fuori del suo paese d'origine.

A. C.

*Vangeli apocrifi* I. a cura di P. GIUSEPPE BONACCORSI, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1948.

Il compianto P. Bonaccorsi aveva fin dal 1930 preparata un'edizione dei Vangeli Apocrifi dopo l'edizione del Tischendorf (1876), del Michel (1924) e dell'Amann come VI volume dei *Testi cristiani greci e latini* diretta dal Manacorda; ma attraverso tante vicende il volume rimase inedito ed ora lo pubblicano gli editori, servendosi dell'opera di uno stu-

dioso, che volle rimanere nell'incognito, e lo pubblicano così come era nel 1930, tranne l'aggiunta del così detto quinto Vangelo del Bell e Skeat. Non c'è dubbio che codesto mancato aggiornamento è un difetto non piccolo dell'edizione, ma, anche così com'è, il libro può essere un valido contributo ai nostri studi.

Precede un'introduzione con notizia sugli Apocrifi, e colla loro enumerazione accompagnata uno ad uno da abbondanti liste bibliografiche. Insieme con essi sono ricordati 9 papiri oltre i *Αόγυα* del POxy. I. 1, IV, 654.

Seguono i testi con traduzione affiancata, in tutto 9, e in una seconda parte sono i Vangeli dell'infanzia del Signore, in tutto 5.

Chiudono il volume indici copiosissimi e fatti con grande diligenza.

Senza dubbio il volume renderà segnalati servigi ai lettori, che auguriamo molti e attenti.

A. C.

FLORIT E., *Parlano anche i papiri (Le più recenti conferme sull'autenticità del IV Vangelo)*, Roma, Scuola Tipografica Pio X, 1943; pp. 1-30.

È ormai noto non solo tra i dotti, ma anche nel mondo dei profani quale importanza abbiano avuto alcune recenti scoperte papirologiche per la difesa dell'autenticità dei quattro Vangeli contro la critica corrosiva e spesso ben poco obiettiva di razionalisti e protestanti. L'autore qui sviluppa gli argomenti per cui sia il papiro apocrifo Egerton (P. Egerton 2), sia il papiro biblico Rylands (P. Ryl. Gk. 457) testimoniano dell'autenticità e dell'antichità del IV Vangelo sul quale particolarmente si appuntarono gli strali della corrente razionalistico-modernistica.

Il P. Egerton 2 di Ossirinco della metà del II sec. d. Cr. contiene passi di un Vangelo non canonico che richiamano luoghi analoghi dei quattro Vangeli canonici e soprattutto del IV: c'è anche chi fece l'ipotesi che si trattasse di « un'armonia dei quattro Vangeli di tipo taziano », ma ciò sembra all'autore poco probabile dato che non esita a presentarlo come uno dei tanti Vangeli apocrifi, posteriore certamente al IV Vangelo, perchè ne risente evidenti influssi e lo presuppone.

Il P. Ryl. Gk. 457 anteriore di un secolo ai papiri evangelici Chester Beatty, poichè risale, anche a detta di studiosi acattolici, al regno di Adriano e forse anche a quello di Traiano, contiene due frammenti del dialogo tra Gesù e Ponzio Pilato che si trova nel IV Vangelo. Interessante è notare che è scritto anche sul verso, il che conferma l'uso dei codici papiracei già dal II sec. d. Cr. più economici e più maneggevoli e che per di più permettevano, a differenza dei rotoli, di riprodurre testi più lunghi. Questo è un elemento di più per provare che i quattro Vangeli già circolavano uniti e importantissimo è notare che il testo del P. Ryl. Gk. 457 concorda perfettamente con quello dei codici più autorevoli di due o tre secoli dopo. Nè minor peso ha il fatto che ad Ossirinco all'inizio del II